



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

CUGLIERI (OR)

Chiesa parrocchiale

Basilica di Santa Maria ad Nives

Via Basilica

Relazione storico-artistica

Il paese di Cuglieri (insieme a Bonarcado, Paulilatino, Santu Lussurgiu, Scano Montiferro, Seneghe, Sennariolo, Tresnuraghes) è uno dei centri appartenenti alla sub-regione del Montiferru, antica area di confine tra il Giudicato di Torres ed il Giudicato di Arborea che oggi costituisce la porzione settentrionale della provincia di Oristano.

Il paese, posto sulla sommità di un altopiano basaltico, a 480 metri sul livello del mare, è immerso in un paesaggio montano caratterizzato da uno splendido paesaggio con fitti boschi, fiumi e sorgenti.

In origine al Giudicato di Torres appartenevano la Curadoria del Montiferru propriamente detta (Cuglieri, Santu Lussurgiu, Scano Montiferro, Sennariolo) e quella della Planargia (Flussio, Tresnuraghes Tinnura, Suni, Modolo, Magomadas), mentre al Giudicato di Arborea andava riferita, tra le altre, la Curadoria di Milis (Bonarcado, Seneghe, San Vero Milis, Narbolia e Tramatzia): il confine tra i due giudicati era identificato con il Castello Ezzu sito proprio a Cuglieri, fatto costruire tra il 1160 ed il 1186 da Ittocorre, fratello del giudice Barisone di Sassari.

La regione deve il suo nome alla presenza del Monte Ferru, formazione montuosa vulcanica di circa 1000 m, un tempo caratterizzata dalla più fitta presenza di centri abitati poi spopolatisi in favore dei centri costieri e quindi oggi caratterizzata da pochi paesi ancora fondati su un'economia prettamente rurale, favorita dal territorio particolarmente fertile e ricco di acqua. Si tratta dei centri di Cuglieri, Santu Lussurgiu, Scano di Montiferro e Sennariolo ove, alle consuete coltivazioni storicamente consolidate (cereali, frutta, vigna, olivo) ed alla pastorizia, si sono però aggiunte le più recenti vocazioni turistiche che fanno di questo territorio uno dei più frequentati della Sardegna montana.

Il territorio di Cuglieri risulta abitato sin da tempi remoti, come testimoniano i numerosi nuraghi concentrati prevalentemente nella zona di Sessa, mentre la presenza cartaginese è nota per la presenza di uno scalo commerciale davanti al colle di Corchinas e, all'interno, per la fondazione di un insediamento a Cornus, luogo ove poi i Cartaginesi vengono sconfitti dai Romani nel 215 a.C.. Passata ai Romani, Cornus continua ad avere una certa importanza, essendo posta sulla via che da Tharros conduceva a Bosa e Porto Torres, anche se poi gli insediamenti in questa parte tendono a spostarsi all'interno; dopo la borgata di Pittinurri, ancora sulla costa, nasce nel più riparato interno il centro di *Gurulis Nova*, oggi Cuglieri, distinta da *Gurulis Vetus*, oggi identificabile con Padria.

Con la costruzione del castello a presidio del confine tra i due Giudicati, l'importanza di Cuglieri cresce notevolmente e anche dopo la caduta del Giudicato di Torres ed il passaggio, nel 1259, a quello di Arborea, il ruolo primario di questo centro nell'intero Montiferru viene in un certo qual senso confermato; risulta, infatti, un centro piuttosto fiorente ed importante nel Medio Evo, in particolare nel periodo tra 1200 e 1300, quando viene costruita la prima delle numerose chiese che caratterizzano oggi la fisionomia del paese, ossia la Chiesa della Santa Croce, già di Santa Silvana.

Nel 1417 Guglielmo di Montañans diventa il primo feudatario di Cuglieri (che include anche i villaggi di Sennariolo, Santu Lussurgiu, Scano Montiferro, Flussio e Sietefuentes), ma nel 1421 cederà il feudo a Raimondo Zatrillas.

I Zatrillas terranno il feudo per 248 anni, fino al 1669, avendo particolare cura del feudo cuglieritano impiantando numerosi oliveti ed offrendo alla campagna intorno a Cuglieri quel paesaggio di foglie argentate d'ulivo che ancora lo caratterizza. Molte delle chiese di Cuglieri, tra le quali San Giovanni Battista, Santa Maria della Neve ed il Convento dei Cappuccini con l'annessa Chiesa dei Santi Antonio ed Edoardo (1610) sorgono proprio nei secoli XVI e XVII ed un complesso in particolare, ossia il Convento dei Servi di Maria e la annessa Chiesa delle Grazie (1548), viene realizzato proprio grazie alla munifica donazione della Beata Lucia Zatrillas.

Tutte le chiese del centro urbano sono ancora oggi officiate grazie all'azione costante ed all'inflessibile operato delle numerose Confraternite che sono sorte in Cuglieri, appunto, nel periodo tra Seicento e Settecento e che svolgono un ruolo fondamentale nei riti della Settimana Santa, noti in tutto il Montiferru, di probabile derivazione spagnola e risalenti al Seicento: tra queste si ricordano in particolare la Confraternita del Convento, la Confraternita di Santa Croce, la Confraternita del Carmelo, la Confraternita di San Giovanni e la Confraternita del Rosario che fa capo alla Basilica di Santa Maria della Neve.

Nel 1800 Cuglieri vive un altro momento di relativa importanza giacché diventa capoluogo della Provincia del Marghine, della Planargia e del Montiferru (1821) al posto di Bosa, includendo tra gli altri anche i territori dei comuni di Bosa, Macomer, Santu Lussurgiu, ma già nel 1859 il paese confluisce nella Provincia di Cagliari, pur mantenendo un certo ruolo di preminenza nella zona, giacché restano pienamente funzionanti uffici fondamentali quali l'ufficio postale





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

telegrafico, la banca (Credito Cooperativo Agrario), la società operaia e la Tenenza dei Carabinieri con la loro stazione di Monta Equina.

Con la costruzione del Seminario Pontificio, realizzato tra il 1925 ed il 1927 su un terreno donato appositamente dal nobile Eraldo Sanna, Cuglieri centro acquista una certa importanza anche a scala regionale.

Il Seminario ha accolto seminaristi e chierici provenienti da tutta l'isola dalla sua fondazione al 1970, anno nel quale è stato chiuso: in quanto sede della Pontificia facoltà teologica della Sardegna (la prima facoltà teologica italiana *extra urbem*, cioè fuori di Roma), vi si sono laureati in teologia circa 70 giovani di tutte le 11 diocesi della Sardegna e l'istituto, gestito dai Gesuiti, è stato frequentato complessivamente da circa 3000 giovani, 1100 dei quali sono divenuti sacerdoti. Nella vita della comunità locale ha avuto un'importanza notevole, sia dal punto di vista del prestigio derivante dall'essere sede di un istituto così importante, sia dal punto di vista economico e culturale perché durante il suo funzionamento il Seminario ha indubbiamente costituito un polo di attrazione di primaria importanza.

Nel 1928 Cuglieri viene scelta per ospitare un'altra grande opera in Sardegna, ovvero la prima colonia antimalarica dell'isola (Il Sanatorio Vittorio Emanuele III di Cuglieri per i bambini malarici), che resta in attività fino al 1948, unica nel suo genere in tutta la Sardegna. Successivamente è diventata una casa di riposo per anziani gestita dalle suore (la casa di riposo Maria Orazia de Magistris), ma è ancora oggi nota come *Sa Colonia*.

La chiesa in argomento, catastalmente identificata al F. NCEU 9, Mappale F, sorge in splendida posizione dominante l'abitato di Cuglieri, in aderenza al cimitero comunale, connotando in modo evidente lo skyline del centro dell'alto oristanese, tanto da costituirne la principale emergenza monumentale insieme al Seminario.

La tradizione locale tramanda che, in un momento non precisato del XIV secolo, la costruzione della chiesa sia stata determinata da circostanze prodigiose, principiate col ritrovamento di una statua della Madonna col Bambino in una grande cassa di legno sulla vicina spiaggia di Pittinuri. Mentre si stava trasportando la statua su un carro a buoi a Cuglieri, dove la si voleva collocare nella Chiesa di S.Croce allora chiesa parrocchiale dedicata a Santa Silvana, sovvertendo agli ordini del carrettiere, con irresistibile slancio, i buoi si inerpicarono sulla scoscesa e selvaggia costa del colle Bardosu. In prossimità della cima fu impossibile smuoverli, come è indicato in uno dei bassorilievi incastonati sulla facciata della Basilica. Sorse così il santuario della Vergine SS. della Neve. Nessun indizio di una prima fondazione medievale permane tuttavia nelle attuali strutture dell'edificio, elevata a Collegiata nel 1807 da Papa Pio VII e Basilica Romana Minore dal 1919, titolo che le viene concesso da Papa Benedetto XV.

Si ha traccia documentaria dell'esistenza della chiesa già nel XV secolo e si è a conoscenza di ingenti lavori di restauro alla fine del XVII secolo e di un nuovo intervento nella seconda metà del Settecento, cui si deve la trasformazione degli interni, conformati al più sobrio barocchetto piemontese, ma l'aspetto attuale della chiesa è dovuto alle importanti modifiche operate poco prima della Prima Guerra Mondiale; in particolare negli anni 1912-1913 fu prolungata la navata con il vano della cantoria, retta su tre arcate, ma soprattutto fu ricostruita la facciata su progetto del cuglieritano cav. Roberto Sanna

L'ampio ed imponente prospetto, in chiare forme neogotiche, si innalza su due ordini sormontati da un timpano dal fastigio curvilineo ornato da una nicchia, entro la quale si trova un'immagine della Madonna; questo, della tipologia "a lucerna di carabiniere, risulta leggermente arretrato e lascia quindi spazio ad un'ampia terrazza. L'ordine superiore è arricchito da tre bifore ogivali, mentre quello inferiore è ornato da paraste con capitelli compositi e dalla cornice modanata a sesto acuto del portone, a fianco del quale sono i due bassorilievi marmorei che illustrano l'arrivo del simulacro della Vergine sul colle Bardosu.

La facciata ingloba anche i due campanili, presenti ab antiquo ai lati dell'edificio, ma regolarizzandoli allo stile medioevaleggiante, con tanto di coronamento a guglie e acroteri, suggestione riproposta a Cuglieri, un decennio dopo, nel campanile del Seminario. La basilica è coronata da una grande cupola ottagonale.

Dal punto di vista planimetrico, la chiesa presenta un'aula mononavata, con volta a botte lunettata, suddivisa in quattro campate da sottarchi con ghiere a cassettoni e decorazioni a rosette su fondo oro.

Sulla navata si aprono otto cappelle (quattro per lato), anch'esse voltate a botte e illuminate da lucernai a cupolotto, con ingressi balastrati; i fornicelli di innesto delle cappelle alla navata sono scanditi da lesene a sguscio con semicapitelli compositi in stucco, innalzate su ampia zoccolatura in corrispondenza dei sottarchi della volta.

Il presbiterio, introdotto da un arcone che ne riduce l'ampiezza rispetto alla navata, è rialzato, ed è completato da abside con calotta unghiata, illuminata da finestroni quadrangolari. Al suo interno si innalzano uno scenografico altare a ventaglio in marmi e muratura, in stile barocco, sormontato da un'alta cupola su pennacchi e tamburo ottagonale, e nella parte terminale della profonda abside un coro ligneo. Di pregio è l'antica e venerata statua della Madonna della Neve, in pietra dipinta.





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

In occasione dell'Incoronazione solenne del simulacro della Vergine col Bambino, nel 1893 si volle dare ancor maggiore solennità agli interni del tempio, affidandone la decorazione pittorica a tempera al parmense (ma residente a Bosa) Emilio Scherer, pitture definitivamente rimosse alla metà del Novecento per l'eccessivo deperimento e il rifacimento di ampi tratti murari che minacciavano il crollo.

Il presbiterio fin qui descritto, sormontato dalla importante cupola, è sopraelevato e chiuso da balastra in marmi policromi, sostenuta ai lati della scalinata centrale dalle statue di due leoni, di pregevole fattura; davanti alla balastra sono collocate le statue marmoree dei Santi Giovanni Evangelista e Paolo dello scultore Giuseppe Sartorio, assai attivo in gran parte della Sardegna tra Otto e Novecento ed apprezzato esecutore di monumenti funerari nei Cimiteri della regione (Iglesias, Cagliari).

Tra il 2001 e il 2004 la chiesa è stata oggetto di un importante intervento di restauro, sia per quanto riguarda la facciata con il recupero delle bifore e delle altre parti decorative, sia per ciò che attiene le coperture ove si è provveduto a rifare le impermeabilizzazioni ed il manto in coppi sardi.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale della Basilica di Santa Maria ad Nives che costituisce uno degli edifici maggiormente rappresentativi del centro di Cuglieri e conserva al suo interno interessanti opere d'arte, quali l'altare e le statue marmoree del Sartorio e, in quanto tale, risulta più che meritevole di essere salvaguardato.

BIBLIOGRAFIA

- CASALIS G., *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S. M. Il Re di Sardegna, estratto delle voci riguardanti la Sardegna, Provincia di Oristano*, G. Maspero Libraio, Torino.
- G. ANGOTZI, *Relazione delle solenni feste per l'Incoronazione della SS.ma Vergine della Neve Titolare e Patrona dell'Insigne Collegiata di Cuglieri*, Cagliari, Tipo-Litografia Commerciale, 1894; ASOLE A. (a cura di), *La Provincia di Oristano, Il territorio, la natura, l'uomo*, Amilcare Pizzi Editore, Oristano 1989.
- MELE G., *Montiferru*, Edisar Srl, Cagliari 1993.
- MURA G. - SANNA A., *I paesi*, Volume I, CUEC Editrice, Cagliari 1998.
- M. DADEA, "Il Santuario di Santa Maria della Neve. Cuglieri", in *Itinerari Giubilari nella provincia di Oristano*, Sestu, Zonza, 2000;
- M.A. SCANU, *Emilio Scherer*, Nuoro, Poliedro, 2002.
- Tratto dagli atti della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

IL RELATORE

(arch. Stefano Montinari)

AVISTO: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Fausto Martino)



IL SEGRETARIO REGIONALE S.S.

